

Fonderie, il rimbalzo non ripiana le perdite «Ora un Piano 5.0»

Il bilancio. Nei primi sette mesi del 2020 calo del 28,5% Ariotti (Assofond): «Prospettive migliori rispetto a luglio Fondi europei cruciali per la trasformazione digitale»

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Nelle fonderie italiane (individuate dal codice Ateco 24.5) la produzione dei primi sette mesi del 2020 registra un -28,5% rispetto allo scorso anno e risulta inferiore anche a quella del 2009, l'anno della grande crisi; il rimbalzo previsto per la seconda metà del 2020 rischia di non compensare le perdite di volumi e fatturato registrate a marzo e aprile scorsi.

A rivelarlo è l'ultima indagine trimestrale di Assofond, l'associazione di Confindustria che riunisce le fonderie italiane, all'interno delle quali il ricorso agli ammortizzatori sociali ha conosciuto un «aumento esponenziale».

In provincia di Bergamo sono presenti 41 fonderie, che impiegano complessivamente 1.639 addetti (dati certificati Istat relativi al 2017, gli ultimi a disposizione di Assofond). Di queste, 11 sono fonderie di metalli ferrosi (ghisa e acciaio) e 30 di metalli non ferrosi (alluminio, zinco, leghe di rame). Secondo le stime del Centro Studi

Assofond, la produzione complessiva delle fonderie orobiche si aggira intorno alle 250 mila tonnellate di getti, pari a circa l'11% della produzione nazionale, di 2,3 milioni di tonnellate.

Guardando al futuro, i timori derivano principalmente dal calo degli ordinativi, tuttavia l'indice di fiducia sul quadro economico di breve periodo è in netto miglioramento: nel secondo trimestre ha superato le posizioni pre-Covid. È dunque complesso il quadro congiunturale che emerge dall'indagine riferita al secondo trimestre, periodo che ha inciso negativamente su tutte le variabili economiche esaminate. La produzione nei primi sette mesi del 2020 si è fermata a -28,5% e il fatturato consuntivo ha segnato valori peggiori rispetto alle aspettative in entrambi i trimestri: tra gennaio e marzo è calato del 34,8% e tra aprile e giugno del 27,7%. Prendendo invece come riferimento i livelli del 2009, la produzione industriale delle fonderie è sotto di 4 punti rispetto ad allora; era invece ar-

rivata a 42 punti sopra nel 2017. Nonostante questo, l'indice riferito alle aspettative per il secondo semestre 2020 ha raggiunto 55,7 punti, in forte recupero rispetto ai 13,6 del primo trimestre del 2020 e superando il valore dell'ultimo quarto del 2019, quando si era fermato a 52.

Parziale recupero a settembre

«I primi sette mesi dell'anno segnano naturalmente un pesante passivo rispetto allo stesso periodo del 2019 – sottolinea il presidente di Assofond Roberto Ariotti – con la produzione delle fonderie in calo del -28,5%. Si tratta, però, di un dato solo di poco peggiore rispetto a quello della fonderia tedesca (-27,5%) e migliore di Francia (-30,6%) e Spagna (-31,3%). Oggi posso dire che stiamo vivendo una fase di rimbalzo, forse anche inaspettato. Settembre vede, in linea generale, un buon recupero in fatto di utilizzo della capacità produttiva, anche da parte dei colleghi focalizzati sull'automotive, che hanno sofferto



Dopo un vertiginoso calo nei primi sette mesi del 2020, verso un rimbalzo nella produzione delle fonderie

■ In Bergamasca sono 41 le realtà con 1.639 addetti per 250 mila tonnellate di getti

■ La ripartenza ha coinvolto anche le aziende dell'automotive che erano in sofferenza

molto negli scorsi mesi. Le prospettive per la fine dell'anno sono pertanto migliori rispetto a quelle che ci immaginavamo a luglio, anche se la visibilità degli ordini è molto bassa, ormai sotto i due mesi».

Il presidente Ariotti allarga lo sguardo al tema principale dei prossimi mesi: l'allocazione dei fondi che l'Italia riceverà dall'Europa nell'ambito del piano Next Generation Eu. «Il nostro punto di vista è chiaro – spiega – e lo esporremo presto alle istituzioni. Si basa su tre principi: innovazione, con un piano “industria 5.0” volto ad accelerare la trasformazione digitale della nostra industria; formazione, perché alle imprese serve e servirà sempre di più nuovo personale con solide

competenze tecniche e risorse per riqualificare quello già attivo in azienda; transizione, perché gli obiettivi sfidanti del Green Deal Europeo possono essere raggiunti solo con la tecnologia e la capacità d'investimento dell'industria, che deve essere messa nelle condizioni di lavorare per la decarbonizzazione e lo sviluppo di nuove tecnologie più efficienti e sostenibili. Le fonderie, in quest'ottica, sono dei formidabili facilitatori della transizione, dato che realizziamo, fra l'altro, componenti indispensabili per produrre energia rinnovabile, o per mettere sul mercato mezzi di trasporto meno inquinanti. Il tutto utilizzando in larga parte materiali riciclati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA